

L'evoluzione dei settori chimici

I principali gruppi di prodotti in Italia

- *Chimica di base, inorganica e tensioattivi* pag. 23
- *Materie plastiche e resine sintetiche* pag. 24
- *Fertilizzanti* pag. 24
- *Fibre artificiali e sintetiche* pag. 25
- *Gas tecnici, speciali e medicinali* pag. 26
- *Agrofarmaci* pag. 27
- *Intermedi di chimica fine e delle specialità* pag. 27
- *Principi attivi e intermedi farmaceutici* pag. 29
- *Pitture e vernici* pag. 30
- *Adesivi e sigillanti* pag. 31
- *Detergenti e prodotti per la pulizia e la manutenzione, biocidi* pag. 31
- *Profumeria e cosmetica* pag. 32
- *Farmaci di automedicazione* pag. 33
- *Prodotti per la salute animale* pag. 34
- *Gas di petrolio liquefatti* pag. 35

Chimica di base, inorganica e tensioattivi

Il peggioramento del mercato della chimica di base dall'estate 2011 e la situazione stagnante della chimica inorganica fanno presagire un 2012 incerto.

Per quanto riguarda l'andamento della **chimica di base** in Italia, si può suddividere il 2011 in due periodi ben distinti. Senza alcun dubbio i primi sette mesi dell'anno hanno beneficiato di una buona domanda complessiva aiutata anche da un'importante richiesta proveniente dal mercato dell'esportazione, trainato soprattutto dal Far East.

Dal mese di agosto in avanti, la situazione si è modificata notevolmente. La riduzione del mercato dell'export per i produttori europei, e pertanto anche per l'Italia, e il clima di forte incertezza economica (crisi del sistema Europa) hanno fortemente influenzato la "confidence" dei consumatori. Inoltre, in un clima d'incertezza e in prossimità della fine dell'anno, le politiche di contenimento degli stoccaggi lungo tutta la filiera stanno influenzando in maniera non trascurabile la domanda, alla quale si aggiunge la stretta finanziaria attuata dalle banche che di certo non facilita le imprese. I settori dell'edilizia e dell'auto probabilmente sono quelli che hanno performato al di sotto delle aspettative.

Si può pertanto concludere che una parte del beneficio ottenuto nel primo periodo dell'anno verrà vanificato dagli ultimi mesi di quest'anno. Nel complesso, il 2011 si dovrebbe chiudere con un tasso di crescita della chimica di base organica in Italia di circa il 2%.

Il 2012 non è certo un anno che si possa ora interpretare in maniera facile. Fondamentale sarà la rapidità con cui saranno risolti i problemi dell'area-euro e con cui saranno messe in atto le misure per ridare slancio e sicurezza al consumatore e alle imprese italiane.

E' prevedibile pensare a un primo trimestre non molto diverso dal quarto trimestre 2011, mentre si ritiene probabile un miglioramento della domanda nel corso dei trimestri successivi, supportata anche da un'azione di ricostituzione delle scorte lungo tutta la catena.

Passando al comparto della **chimica inorganica** di base, rimangono stabili i consumi e le produzioni del comparto cloro a livello europeo. L'Italia ha tratto vantaggio dalla buona domanda di cloro-derivati proveniente dai mercati asiatici nella prima metà dell'anno per assicurare i propri livelli produttivi. In prospettiva, la stagionalità della domanda e l'incertezza dei mercati, che induce alla prudenza negli acquisti, condizioneranno le produzioni domestiche nei prossimi mesi.

Sul fronte della soda caustica, a fronte di una stabilità della domanda a livello europeo, si consolida il calo dei consumi domestici, indice della difficoltà di superamento dell'attuale fase economica. Si conferma, inoltre, sempre a livello domestico, la criticità dell'equilibrio domanda/offerta e la conseguente volatilità del mercato, conseguenza diretta di un'eccessiva esposizione all'importazione che ha ormai assunto connotati strutturali.

Per quanto riguarda il mercato dell'acido solforico, il secondo semestre dell'anno in corso ha visto in parte il perdurare della situazione già osservata durante la prima metà del 2011.

Se da un lato, infatti, si è assistito al consueto, graduale rallentamento della domanda da parte del mercato nazionale durante i mesi estivi, dall'altro il protrarsi delle condizioni di difficoltà degli approvvigionamenti di materia prima (zolfo), in concomitanza con significativi fermi produttivi da parte dei maggiori produttori di acido solforico, hanno contribuito a mantenere bilanciato il rapporto tra domanda e offerta.

A partire dal terzo trimestre si registra una situazione generale di stabilità di mercato. Nell'area Mediterranea la domanda si mantiene abbastanza costante: il calo di richiesta da parte dei Paesi del Nord Africa, recentemente interessati da condizioni di instabilità politica e da cambiamenti radicali nell'assetto governativo con riflessi sulla produzione industriale (per esempio il rallentamento dell'industria dei fertilizzanti in Tunisia, causato da continui scioperi e agitazioni), è controbilanciato dall'incremento di richiesta da parte di altre aree, come quella turca.

La ripresa delle attività da parte del maggiore produttore di acido solforico italiano, dopo un lungo fermo manutentivo nel periodo estivo, ha determinato il crearsi di una maggiore disponibilità di prodotto e si intravede, pertanto, contrariamente ai trimestri precedenti, negli ultimi mesi del 2011, la possibilità di effettuare alcune forniture occasionali, destinate prevalentemente all'area Mediterranea.

Con riferimento alla dimensione italiana nello specifico, la situazione di grave crisi finanziaria dei mercati ha determinato una certa flessione del mercato domestico, con un calo della domanda interna e un rallentamento della richiesta di acido solforico (e, più in generale, di numerosi prodotti chimici), permettendo maggiori aperture sul mercato dell'export.

La situazione degli approvvigionamenti della materia prima continua a presentare elementi di criticità, connessi al notevole livello di costo dello zolfo e alla ridotta produzione da parte dei fornitori italiani, anche a causa di alcuni rilevanti fermi manutentivi da parte delle raffinerie presenti sul territorio nazionale.

Nel complesso, per quanto riguarda la produzione di acido solforico in Italia, il primo semestre dell'anno 2011 si è attestato attorno alle 655 mila tonnellate, con un consumo interno di circa 470 mila; alla luce delle attuali condizioni di mercato, si può ipotizzare una produzione annua di circa 1 milione e 200 mila tonnellate, con un consumo interno attorno alle 950 mila tonnellate.

Il settore dei **tensioattivi** sta vivendo il 2011 con un andamento irregolare. La prima parte dell'anno è stata caratterizzata da un consumo generalmente comparabile al 2010, se non in lieve crescita. L'ultima parte

dell'anno, invece, sta evidenziando un rallentamento dei consumi; questo tipo di andamento potrebbe essere ricondotto alla grave incertezza economica generalizzata in tutti i settori industriali. A riconferma di quanto detto sopra, la stima delle produzioni riflette l'andamento dei consumi. Le previsioni per il 2012 si possono, per ora, delineare come stabili o in lieve aumento rispetto a quest'anno, assumendo, però, che i consumi nel campo della detergenza (primario mercato dei tensioattivi) non subiscano una diminuzione a causa di fattori defomulativi da parte dei produttori degli stessi.

Materie plastiche e resine sintetiche

Con l'andamento in calo della domanda di materie plastiche, si attende una chiusura del 2011 con segno negativo.

Sulla base delle indicazioni fornite da Plastic Consult, l'andamento del mercato delle materie plastiche in Italia nei primi nove mesi del 2011 è risultato deludente.

La domanda di polimeri da parte dei trasformatori ha superato di poco le 4 mila e 600 Kton, con un calo di oltre il 2% rispetto allo stesso periodo del 2010, già abbondantemente insoddisfacente.

A determinare tale trend negativo sono state soprattutto le poliolefine (-3.4%), che incidono per il 56% del consumo di materie plastiche in Italia.

Nello specifico, il LD/LLDPE è diminuito del 4.2% a causa principalmente del calo dell'estrusione film, dove si risente della perdurante crisi del film estensibile e del tracollo del segmento degli shopper (da segnalare che dal 1° gennaio 2011 è in vigore il bando dei sacchetti in polietilene); l'HDPE ha fatto segnare un -5.5%, come risultato della flessione del comparto film e tubi; il PP è calato dell'1.8% a seguito della frenata dei settori film e fibre, da tempo in sofferenza.

Per quanto riguarda le altre materie plastiche, si segnala il calo della PA (-2.4%), penalizzata dalla crisi dell'automobile, e degli espansi poliuretanici (-1.6%) i cui principali settori di sbocco, fatta eccezione per la letteria, sono in decisa contrazione.

Gli unici polimeri che fanno registrare un incremento, ma di lieve entità, sono l'EPS (+1.5%), grazie all'aumento degli spessori delle lastre, seguito dal PVC plastificato (+0.9%) e dal PET (+0.3%).

Permangono, del resto, in Italia, gli stessi elementi che hanno contribuito a deprimere la domanda nel corso dello scorso anno ovvero ristagno del settore delle costruzioni, incertezza sulla ripresa della produzione industriale, contrazione dei consumi delle famiglie, a causa dello scarso potere d'acquisto ulteriormente depresso dal ritorno dell'inflazione, tagli alla spesa pubblica e agli investimenti in infrastrutture. A ciò, va aggiunto il bando degli shopper in polietilene, con la conseguente perdita di rilevanti volumi di prodotto.

Sulla base del consuntivo dei primi nove mesi dell'anno e delle previsioni ancora negative per quanto riguarda il quarto trimestre (-3.6% rispetto allo stesso trimestre del 2010), ci si attende una chiusura del 2011 con un andamento complessivamente deludente della domanda di materie plastiche. Le previsioni indicano, infatti, un calo del 2.5% nel 2011 rispetto al 2010.

Fertilizzanti

Difficoltà paragonabile a quella del biennio 2008-2009 per le vendite dei fertilizzanti. Unica nota positiva è l'export che offre nuove opportunità nell'Est Europeo e nel Far East.

A commento degli andamenti del settore durante la scorsa primavera avevamo affermato che tradizionalmente la campagna di concimazione primaverile è la più importante per le imprese del settore, e che difficilmente nella seconda parte dell'anno ci sarebbe stato un recupero di eventuali quantitativi persi nella prima parte. Ora possiamo aggiungere che le semine autunnali hanno preso il via in un clima di generale incertezza a causa dell'andamento dei mercati dei cereali e delle altre commodity alimentari.

In particolare, per quanto riguarda le produzioni agricole dell'annata agraria 2011 che si sta concludendo, è in definizione un quadro di luci e ombre. Gli operatori non nascondono le loro perplessità per l'andamento anomalo delle quotazioni, per esempio del frumento, in costante calo da un po' di tempo a questa parte, dopo i massimi storici. La situazione preoccupa non poco le Associazioni dei produttori agricoli che ricordano come il calo delle quotazioni del frumento, destinato per il 70% all'alimentazione, potrebbe essere letto come il campanello d'allarme di una recessione.

In questo contesto i prezzi dei mezzi tecnici si mantengono alti e in alcuni casi tendono a salire. E' il caso, per esempio, del mercato del potassio, dove i primi dieci gruppi mondiali controllano quasi il 95% della produzione e che ultimamente, anche a seguito di importanti scambi di pacchetti azionari, sono in grado di condizionare i prezzi di mercato.

In un'economia finanziaria come quella attuale, caratterizzata dall'alta volatilità dei titoli scambiati, il mercato delle materie prime è l'unico che può condizionare gli andamenti del mercato e non esserne condizionato a sua volta.

Nel nostro Paese dalla fine dell'estate si è visto un calo delle vendite che, se confermato, potrà essere paragonato a quello avvenuto nel biennio 2008-2009 comunemente ritenuto l'anno nero dei fertilizzanti dell'ultimo decennio. Complice della situazione è la dimensione finanziaria che rende gli imprenditori e le banche molto più attenti a concedere, rispettivamente, fiducia e prestiti ai propri clienti.

In questo quadro di alti prezzi di mercato si sono avvantaggiati i **concimi organici** e i **concimi organo minerali** le cui unità fertilizzanti costano meno rispetto a quelle minerali. Per tale ragione i consumi si sono indirizzati verso queste tipologie che utilizzano materie prime nazionali provenienti da processi di lavorazione di matrici organiche di recupero. Nonostante il timore che anche questi concimi possano seguire la spinta al rialzo di quelli minerali, vi è attualmente un freno delle richieste che, quando ripartiranno, saranno concentrate in brevi periodi creando non poche difficoltà logistiche. Si aggiunge quindi la mancanza di programmazione che contribuisce all'aumento della criticità del settore della fertilizzazione già in bilico tra la sua remunerabilità e sviluppo per il futuro.

Discorso a parte è riservato al settore dei **fertilizzanti specialistici** che vede le aziende ad esso dedicate sempre più proiettate sui mercati emergenti piuttosto che su quello domestico. Medio Oriente, America Latina, Nord Africa sono i mercati nei quali i prodotti della nostra industria sono già largamente apprezzati. Nuove opportunità sono intraviste nei Paesi dell'Est Europeo e in Estremo Oriente. Il mercato di questi prodotti in Italia continua però a valere solo il 6% dei concimi in termini di quantità, mentre rappresenta più del 10% in valore. Il valore di queste aziende, però, è rilevato dal fatto che mediamente, più della metà del loro fatturato viene dall'export nei Paesi citati, grazie al quale le imprese possono beneficiare di un'invidiabile garanzia finanziaria.

Il Vecchio Continente è comunque attento a queste nuove specialità e in particolare ai prodotti che stimolano lo sviluppo vegetativo piuttosto che apportare nutrienti. È di quest'estate la creazione di un "Consorzio europeo delle Industrie dei Biostimolanti (EBIC)" il cui scopo è quello di ottenere un riconoscimento a livello comunitario dei biostimolanti al fine di avere uno standard di valutazione comune delle caratteristiche dei prodotti che le Aziende intendono immettere sul mercato. Le Aziende italiane sono presenti in modo massiccio in EBIC con compiti di responsabilità.

Fibre artificiali e sintetiche

Dopo un primo semestre molto positivo, l'indebolimento della domanda a valle comporta una parte finale del 2011 e un inizio 2012 difficili.

Il settore delle fibre chimiche continua a essere uno dei più dinamici a livello mondiale con una crescita che si aggira intorno all'8% nei primi nove mesi del 2011.

Per tutto il 2010 e per gran parte del 2011 un importante contributo alla crescita è stato fornito dallo shortage e dai prezzi elevati del cotone, che hanno sostenuto la domanda di fibra poliestere e di altre fibre sintetiche utilizzate come alternative a minor costo.

A partire dal secondo trimestre del 2011, lo shortage di cotone si è attenuato e i prezzi della fibra naturale hanno iniziato a cedere, nonostante i volumi siano rimasti comunque a livelli storicamente bassi.

In questo modo non è stato possibile offrire un ulteriore sostegno alla domanda di fibre chimiche.

Per il 2012 non sono attesi crolli nei prezzi del cotone, ma neanche impennate come nel 2010/2011.

L'industria italiana delle fibre man-made è fortemente orientata all'estero e in particolare ai Paesi dell'Unione europea e alla Turchia.

La produzione tessile nei Paesi dell'Unione europea si è progressivamente indebolita a partire da maggio e nel complesso del periodo gennaio-settembre mostra un calo dello 0.6%.

L'incertezza nello scenario economico, la ridotta disponibilità di credito e previsioni di minori vendite, soprattutto nel settore dell'abbigliamento e dell'arredamento, motivano un quarto trimestre in ulteriore peggioramento.

Peraltro, i produttori tessili appaiono molto attenti ad evitare un accumulo di scorte con l'avvicinarsi della fine dell'anno.

Nel complesso si può pertanto stimare un calo prossimo all'1% per la produzione tessile europea nel 2011, a cui seguirà un'ulteriore diminuzione nel 2012 (-1.7%).

Nel 2012 solo i Paesi dell'est europeo mostreranno nel complesso una crescita positiva (+2.2%), mentre anche la Turchia presenta un calo nel 2011 (-2.0%) e una sostanziale stabilità per il 2012.

La domanda di fibre chimiche a livello europeo, dopo essersi mantenuta forte nel corso del primo semestre 2011, negli ultimi mesi dell'anno mostra un peggioramento.

Si stima pertanto una crescita pari al 2.4% per il 2011, più contenuta rispetto a quanto precedentemente previsto.

A livello europeo per il 2012 è attesa una sostanziale stagnazione, con un primo trimestre debole e una graduale ripresa nella restante parte dell'anno.

La Turchia, importante mercato di sbocco per le imprese di fibre chimiche italiane, mostra un profilo di crescita positivo nel complesso del 2011, ma con un rallentamento nel quarto trimestre e previsioni di una sostanziale stagnazione per il 2012.

Per quanto riguarda i settori di destinazione, l'abbigliamento vive un progressivo rallentamento, l'arredamento resta depresso a causa della debole performance delle costruzioni, mentre le applicazioni industriali e l'auto, rimaste forti fino a settembre, mostrano qualche segnale di indebolimento a partire dal quarto trimestre dell'anno.

Con riferimento alla domanda europea (inclusa la Turchia) delle diverse tipologie di fibre.

- la domanda di **filo tessile di poliestere** è atteso calare del 1.1% nel 2011 e dello 0.8% nel 2012. Le consegne europee caleranno del 5% nel 2011 e del 2% nel 2012, mentre l'import - pur mostrando una crescita contenuta - aumenta la sua quota di mercato al 67%. Più dinamica la domanda di **fiocco di poliestere** con una crescita attesa del 3.6% per il 2011, ma in prospettiva maggiori difficoltà nel 2012 (-1.2%). La domanda di **filo industriale di poliestere** è attesa crescere del 13.7% nel 2011 e di un ulteriore 3.6% nel 2012.
- La domanda di **fiocco acrilico** crescerà del 2.3% nel 2011 e del 0.7% nel 2012, guidata soprattutto dalla performance della Turchia.
- La domanda di **fiocco di poliammide** crescerà del 1.6% nel 2011 e 0.7% nel 2012. La domanda di **filo industriale di poliammide** è prevista in crescita del 7.0% nel 2011, grazie al forte traino della domanda di pneumatici e airbags. La crescita si consolida con un +0.8% nel 2012.

A livello italiano, dopo un primo semestre positivo e un terzo trimestre ancora accettabile, a ottobre e novembre - in seguito al peggioramento della condizione economico-finanziaria italiana ed europea e in un contesto di rinnovata incertezza - le imprese del settore hanno dovuto fare i conti con un brusco calo di domanda da parte dei clienti.

A differenza della fine del 2008 però i magazzini appaiono più vuoti: i clienti sembrano avere gestito le scorte tenendole ai minimi. Un'evidenza di questo atteggiamento sarebbe fornita dall'andamento "a singhiozzo" degli ordini riscontrato negli ultimi mesi. Pertanto la speranza è che un ritorno di fiducia e di domanda a valle riattivi immediatamente la filiera.

A complicare il quadro si aggiungono i problemi dal lato del credito - aumento del costo di finanziamento e prospettiva di un razionamento dei prestiti - e il rinnovato peggioramento nei tempi di pagamento dei clienti.

Da sottolineare l'elevato livello dei prezzi delle materie prime e dell'energia non ancora completamente trasferito a valle.

Le stime per la produzione di fibre chimiche in Italia nel 2011 sono di un calo nell'ordine dell'1% e - visto il difficile quadro economico che si sta delineando - anche per il 2012 non ci si può attendere un'evoluzione più positiva.

Gas tecnici, speciali e medicinali

In un contesto macroeconomico fragile, la ripresa dei volumi è in affanno.

Dopo la discreta ripresa dei volumi registrata nel 2010 (+9.8%, dato Istat), la produzione dei gas industriali non è riuscita a recuperare ulteriore terreno nel corso del 2011: l'ultima rilevazione ufficiale mostra una lieve crescita, dell'1.3%, nei primi nove mesi dell'anno 2011. Se fino a giugno il settore sembrava poter procedere su un percorso di moderata ripresa dei volumi, con l'estate gli ordini e le produzioni hanno segnato un deciso arresto, così da compromettere le prospettive ottimistiche di inizio anno.

La dipendenza delle imprese dal contesto macroeconomico non è mai stata così forte come in questo periodo. Il perdurare di turbolenze del mercato finanziario ha prodotto contraccolpi negativi sulla congiuntura e sull'economia reale: il costante ribasso azionario ha generato effetti negativi sulla ricchezza, riluttanza - per motivi d'incertezza - a effettuare investimenti economici e, non ultimo, un clima di insicurezza e di rischio che ha portato a condizioni estremamente restrittive nella concessione del credito.

Di fatto, la stretta del credito - che si fa sentire soprattutto tra le imprese di minori dimensioni - rappresenta in questo momento un ostacolo sempre più gravoso per il settore e per l'industria in generale, soprattutto per quanto concerne la solvibilità dei pagamenti da parte delle piccole imprese utilizzatrici di gas.

A questo si aggiunge un trend delle materie prime previsto ancora in aumento, in particolare quello dell'energia, che pesa sui costi delle imprese produttrici di gas più che in molti altri comparti.

Le prospettive congiunturali per i prossimi trimestri sono particolarmente modeste e, anche se al momento continuano a sussistere concreti rischi di una nuova recessione, vi sono le condizioni per il proseguimento del trend stagnante per i prossimi mesi, in linea con una produzione industriale che per il 2012 è prevista in diminuzione.

Agrofarmaci

A settembre mercati in leggero aumento in valore, mentre restano stabili nelle quantità.

Il mercato degli agrofarmaci ha registrato nei primi nove mesi dell'anno 2011 un aumento in valore di 1.6% rispetto all'anno precedente, mentre in quantità ha registrato una lieve riduzione (-0.4%).

Il mercato dei **fungicidi** è aumentato di 1.8% rispetto al 2010. La tendenza positiva è stata sostenuta principalmente dai prodotti a base di rame (che però sono diminuiti in quantità) e dagli antioidici sistemici, soprattutto quelli vite, mentre quelli cereali hanno avuto un trend negativo dovuto soprattutto al clima sfavorevole allo sviluppo delle malattie. Si è registrato invece un calo degli antiperonosporici (sia contatticidi sia penetranti) e degli antibiotrici (soprattutto quelli vite) sempre per il clima.

Il mercato degli **erbicidi** segna un lieve incremento pari a 0.9%. Per quanto riguarda il diserbo mais-soia, si è registrato un lieve calo dei prodotti di pre-emergenza, mentre il post-emergenza è cresciuto molto soprattutto sul mais. Bene anche il diserbo riso, che è aumentato soprattutto in valore, e quello degli altri erbicidi specialità soprattutto per l'impiego su pomodoro e patata. Tra i segmenti più rilevanti, in forte calo in termini di valore risulta essere solo il diserbo delle arboree, mentre rimangono sostanzialmente stabili le superfici trattate.

Il mercato degli **insetticidi** nei primi nove mesi dell'anno ha registrato un aumento del 2.3%. In forte crescita i segmenti dei geoinsetticidi (insetticidi del terreno per il mais), dei nuovi lepidottericidi, particolarmente su frutta ed orticole, e degli aficidi prevalenti. Trend negativo, sia in valore che in quantità, per i piretroidi (soprattutto per la concorrenza dei nuovi lepidottericidi).

In un mercato in leggera crescita, il segmento **fumiganti/nematocidi** registra un lieve calo dello 0.6% nei primi nove mesi dell'anno.

Intermedi di chimica fine e delle specialità

Deterioramento del trend degli ordinativi da settembre 2011, acuitizzato dalla fase di destocking tipica della fine dell'anno.

Il trend degli intermedi di chimica fine e specialistica ha vissuto gli ultimi mesi del 2011 in affanno rispetto a come si era delineata la prima parte del 2011. I margini delle imprese sono in contrazione, a causa di un persistente peso dei costi delle materie prime e dei costi dell'energia; questi ultimi segnano un importante punto di svantaggio per l'Italia rispetto ai suoi competitor internazionali.

La diversificazione e la specializzazione delle produzioni sono metodi che possono salvare le imprese dall'impatto negativo risultante dal ciclo economico avverso.

Il clima di fiducia che si avverte tra le imprese del comparto degli **intermedi chimici e altri prodotti di chimica fine** è in continuo deterioramento a causa dell'involuzione della produzione avvenuta negli ultimi mesi dell'anno. Il calo degli ordinativi ha visto un'acutizzazione arrivando anche a flessioni del 10% sul totale.

Sono diversi i settori clienti, come l'automotive, le costruzioni, il cuoio, che registrano difficoltà, soprattutto in un momento di abbassamento delle scorte, sia per la conclusione dell'anno sia per l'attesa di prezzi più bassi nei prossimi mesi.

Le produzioni asiatiche e medio orientali sono sempre più presenti sui mercati europei, con i loro vantaggi di costo, costringendo le imprese a specializzarsi e scendere sempre più a valle della filiera per superare il rischio commodity.

Per di più, la performance delle esportazioni si rivela deludente negli ultimi mesi del 2011, con un calo consistente soprattutto nelle vendite verso i Paesi emergenti.

Tuttavia la redditività non è in calo in tutto il comparto: le imprese più grandi vivono una maggiore difficoltà, mentre la redditività delle piccole e medie imprese rimane stabile grazie alla flessibilità strutturale che permette loro di mantenere i livelli di attività, soprattutto nei mercati di nicchia. Dall'altro lato sono proprio le piccole e medie imprese a soffrire maggiormente la restrizione del credito e i ritardi nei pagamenti dei clienti, avendo minor peso contrattuale rispetto alle multinazionali del settore.

Il valore aggiunto che offre l'innovazione resta il baluardo ancora vincente. Si verificano sempre più casi di "open innovation", con delocalizzazioni dei centri di ricerca nel Far-East, supportati dall'alta qualità delle Università asiatiche e dal minor costo dei ricercatori, mantenendo comunque la base di riferimento in Europa.

Anche per il settore degli **additivi e ausiliari per materie plastiche ed elastomeri** l'innovazione risulta essere l'elemento distintivo e indispensabile per il 2012. Il settore osserva un rallentamento mercato della domanda, derivante dalle flessioni dei due principali settori clienti (automotive e costruzioni) e costi delle materie prime senza segnali di diminuzione.

Dopo un trend abbastanza positivo nei primi mesi del 2011, gli **additivi per prodotti vernicianti e coating** registrano una brusca frenata al finire dell'estate, sia nella domanda interna sia nell'export. La sensazione

diffusa che il prezzo delle materie prime possa scendere nel 2012 rende ancora più evidente la fase di destocking, tipica della fine dell'anno. Inoltre molti clienti stanno cercando di differenziarsi, al fine di contenere i costi, affacciandosi ai nuovi mercati competitivi del Far East.

I settori clienti a cui il comparto si rivolge, dall'automotive alle vernici industriali e alla metalmeccanica, sono in generale rallentamento, con l'eccezione dell'autorefinish e del wood, che hanno un andamento più vivace.

Anche questo comparto è gravato da frequenti ritardi nei pagamenti e difficoltà nell'accesso al credito da parte dei clienti.

Le incertezze dell'estate 2011 hanno interrotto il processo di ripresa che si stava profilando per gli **ausiliari per l'industria del tessile**. Il tessile tradizionale continua a definirsi un settore in difficoltà, colpa anche del caldo estivo prolungato che ha posticipato gli acquisti dei capi di abbigliamento invernali.

Il deterioramento dei margini operativi è un problema comune a tutto il comparto, a causa dell'aumento del costo delle materie prime (ora meno in tensione, ma senza segnali decisi di abbassamento) e del calo della domanda connesso alle scorte, da considerarsi comunque fisiologico alla fine dell'anno.

Nessuna nota positiva per quanto riguarda la liquidità, soprattutto per le piccole e medie imprese clienti: la stretta del credito da parte degli istituti bancari crea ritardi nei pagamenti dei clienti.

Le imprese che sembrano soffrire meno la situazione attuale sono quelle che, già prima della crisi del 2008, si sono impegnate in un processo di innovazione e di diversificazione (andando a coprire, per esempio, i settori di nicchia e del tessile tecnico). Eppure, nel settore degli ausiliari per l'industria tessile tradizionale stanno prendendo piede le piccole e medie imprese che, preferendo il driver della flessibilità a quello dell'innovazione, giocano sulla competizione di prezzo, come, del resto, le imprese cinesi e indiane che stanno affollando il mercato europeo.

La presenza sui mercati internazionali rimane tuttora un'ancora di salvezza per evitare una flessione pronunciata dei livelli produttivi nel 2012, in presenza di una domanda interna che si prospetta in calo.

Rimane critica la situazione degli **ausiliari per il cuoio**, in vista di un 2012 incerto per le attività del comparto concia e cuoio, a loro volta destinate a settori in difficoltà come l'automotive, le costruzioni e le calzature. Per questi continua la fase di stagnazione e nel 2012 ci si aspettano tassi di crescita solo nelle esportazioni, seppur a un ritmo decisamente inferiore rispetto al già sofferente 2011. A questo quadro si aggiunga l'ostinato rialzo del costo della pelle. L'unico segnale positivo deriva dalle produzioni di alta qualità.

Gli **ausiliari per la carta** risentono del trend del settore cartario in rallentamento dopo una crescita nella prima metà dell'anno 2011. Si attende una domanda interna con segno negativo per il 2012, mentre l'export resiste nonostante un ritmo calante.

Il settore degli **ausiliari per il trattamento delle acque** si salva dal trend generale degli ultimi mesi e continua a registrare un soddisfacente andamento delle vendite. Essendo un settore di nicchia caratterizzato da elevata tecnologia, non rileva grossi scompensi dall'aumento del costo delle materie prime, ribaltabile sul prezzo di vendita.

I **tensioattivi e additivi per detergenza** non si sottraggono alla tendenza generale e registrano un netto calo dei volumi nell'ultimo quadrimestre dell'anno 2011, aggravato dalla fase di snellimento del magazzino che caratterizza la fine dell'anno. L'incertezza verso il futuro pone i clienti in una situazione di attesa di tempi migliori, di prezzi più bassi delle materie prime e di aumento della domanda finale di prodotto finito. Per questo motivo gli ordini hanno un orizzonte temporale sempre più breve, in alcuni casi addirittura settimanale. Le materie prime (in particolare zolfo e soda) mantengono quotazioni elevate, non completamente trasferibili ai settori a valle, che si trovano schiacciati a loro volta dalle pressioni della GDO.

Il Far East ha un ruolo sempre maggiore nell'oleochimica, mettendo in difficoltà i produttori europei con una competizione di prezzo resa possibile dall'applicazione di sovvenzioni. La competitività basata sul prezzo sfocia, in alcuni casi, in episodi di dumping.

Il comparto degli **ingredienti per la cosmetica** registra un rallentamento a partire dal bimestre ottobre-novembre 2011, anche a causa del destocking a valle. Segnali positivi si avvertono invece nell'export, soprattutto per quello rivolto ai Paesi extra-UE, che si mantiene relativamente vivace. In Italia, alla complessa situazione congiunturale si aggiungono diversi svantaggi per le imprese, primo fra tutti il diffuso ritardo dei pagamenti, ritenuto superiore a quello dei principali Paesi europei. La Direttiva europea 2000/35/CE, volta ad armonizzare le regole per contrastare i ritardi di pagamento, è stata recepita dal decreto legge 231 del 09.10.2002. Tuttavia, la norma stenta ad essere applicata, forse anche per una scarsa conoscenza dei suoi contenuti. Questa mancanza porta a conseguenze non sottovalutabili in termini di liquidità, soprattutto in un contesto dove la stretta da parte degli istituti di credito è rilevante. Un altro ostacolo alla competitività è costituito dai costi di trasporto e di energia che risultano essere nettamente superiori alla media europea. L'incertezza congiunturale e la scarsa liquidità tendono a frenare gli investimenti soprattutto a carico dell'innovazione, sebbene essi siano basilari per mantenere elevata la competitività e la conseguente presenza dinamica sul mercato interno come su quelli internazionali.

Il mercato degli **additivi alimentari** vede l'export ancora trainante, nonostante ci si aspetti un calo della domanda dai Paesi emergenti per il 2012. Il mercato, soprattutto quello destinato al settore enologico, presenta cambiamenti importanti nella sua struttura, con l'uscita di scena di alcune piccole e medie imprese.

Per quanto riguarda le **fragranze**, i prodotti destinati all'alta gamma non risentono particolarmente della crisi poiché i settori clienti hanno una performance favorevole. Invece, le fragranze destinate a prodotti di fascia più bassa risentono di una situazione ondulatoria, resa più difficile dalle pressioni sul prezzo da parte della GDO. In questo modo la marginalità delle imprese del settore è in sofferenza.

In generale il mercato fatica ad assorbire il forte aumento dei prezzi delle materie prime che si è rivelato non essere di tipo speculativo, ma strutturale. La situazione non viene di certo facilitata dalla stretta sul credito da parte degli istituti finanziari, che si trasforma in frequenti ritardi nei pagamenti dei settori clienti.

Le fragranze inoltre risentono delle influenze di un settore a valle che appare sovradimensionato e influenzato fortemente dalle scelte della GDO.

Le imprese innovative e quelle che riescono a tagliare maggiormente i costi hanno sicuramente più probabilità di superare questo momento di difficoltà.

Il settore degli **aromi** risente di una lieve contrazione dei consumi in seguito al ripiegamento del trend negli ultimi mesi del 2011. Tuttavia, trattandosi di un settore strettamente legato a quello alimentare, si può contare sull'export come valvola di sfogo che limita l'impatto negativo del calo della domanda interna.

Il calo dei livelli di attività per il settore cartario non promette grandi performance per il 2012 nemmeno per il settore degli **amidi**, ora in un momento di stasi comune a tutti i Paesi europei. Il costo dei cereali, dopo aver raggiunto l'apice di agosto 2011, resta alto, ma non si attendono nuovi picchi per il 2012. Tuttavia, con il calo della domanda previsto per il 2012, i costi delle materie prime saranno sempre meno trasferibili a valle.

Le **materie prime per integratori e alimenti funzionali** presentano una contrazione negli ultimi mesi del 2011 che non ha facilmente permesso l'entrata di nuovi prodotti sul mercato. Non ci si attende un miglioramento imminente nei primi mesi del 2012. Il prezzo di materie prime come orzo e soia ha raggiunto picchi mai registrati prima e non presenta segnali di diminuzione per il 2012.

Per beneficiare di maggiore vivacità della domanda è necessario rivolgersi oltre confine, soprattutto nell'area dell'Est europeo, dove si osservano dinamiche più favorevoli e un mercato con potenzialità di crescita.

Principi attivi e intermedi farmaceutici

Il trend in crescita rispetto al 2010 è favorito dall'innovazione dei prodotti riconosciuta a livello internazionale. L'export ha buone potenzialità, anche sui mercati emergenti.

I produttori italiani di principi attivi farmaceutici prevedono di chiudere il 2011 in crescita rispetto all'anno precedente. Questo è quanto è emerso da un sondaggio effettuato presso le imprese del settore presenti in gran numero al recente CPhI, la più importante fiera internazionale di chimica-farmaceutica, che si è svolta a Francoforte dal 25 al 27 ottobre 2011.

Il settore, pur in un momento congiunturale difficile per molti comparti industriali, riesce a ottenere risultati positivi valorizzando le caratteristiche intrinseche riconosciute dalla clientela internazionale: competenza scientifica, elevata qualità e abilità processistica. E' sempre l'export verso le aree più qualificate (Europa, Stati Uniti e Giappone) a essere determinante per la domanda italiana di principi attivi farmaceutici. Le politiche dei governi orientate al contenimento della spesa farmaceutica trovano beneficio dalla crescita del consumo dei farmaci generici. I grandi mercati in sviluppo, come India e Cina, stanno modificando la loro struttura produttiva rispetto al passato. Infatti si rileva uno spostamento verso le attività più a valle: i produttori cinesi dall'intermedio vanno verso il principio attivo e i produttori indiani verso il farmaco finito. Un fatto nuovo è che l'area cinese sta diventando un mercato di vendita per i produttori occidentali e non solo di acquisto come era fino a poco tempo fa. Questo è dovuto alle grandi potenzialità del mercato cinese che è disposto ad attribuire un prezzo superiore ai farmaci licenziati dall'Europa, ai quali riconosce una qualità superiore. Il giro d'affari dei produttori di principi attivi è influenzato, oltre che dalla domanda nel settore del generico, anche dall'attività di custom synthesis per le big pharma. Al riguardo è proseguito il trend delle multinazionali del farmaco che sono tornate a commissionare molecole in custom ai produttori occidentali, in particolare italiani, dopo aver maturato alcune delusioni con i fornitori del Far East. Questo orientamento è un'ulteriore conferma del riconoscimento che le imprese italiane sono dei partner affidabili nei rapporti commerciali ed eccellenti nel trovare soluzioni tecnologiche innovative.

Il fronte del credito presenta serie difficoltà nell'ottenimento di finanziamenti dal sistema bancario al fine di avviare nuove iniziative. Alcune imprese del settore, per competere a livello internazionale, si avvantaggiano dell'interessamento di società di venture capital e private equity che forniscono loro le risorse necessarie ad implementare strategie di sviluppo. Le imprese che riescono ad aumentare la propria massa critica possono meglio assorbire la crescita dei costi, senza perdere in redditività, in un mercato nel quale difficilmente si

riescono a scaricare gli incrementi dei costi sui prezzi di vendita. L'oscillazione del dollaro rende difficile pianificare la redditività del settore che esporta l'85% circa del proprio fatturato.

Sul fronte legislativo la nuova direttiva sulla contraffazione dei medicinali (2011/62/UE pubblicata sulla Gazzetta dell'Unione il 1° luglio), per quanto riguarda l'importazione di principi attivi da produttori extra Ue, non modifica quanto previsto dalla direttiva 2001/83/CE e attribuisce ancora la verifica della conformità alle norme di buona fabbricazione dei principi attivi, utilizzati per la produzione di farmaci, alla Persona Qualificata dell'azienda farmaceutica. Aschimfarma ritiene che per la tutela della salute dei cittadini sia necessario introdurre ispezioni obbligatorie ai siti extra Ue effettuati dalle autorità regolatorie degli Stati membri, coordinate dall'Agenzia europea (EMA). Aschimfarma è sempre più convinta della propria posizione anche perché suffragata da quanto sta avvenendo sul qualificato mercato americano con l'iniziativa dell'FDA (Food & Drug Administration), denominata GDUFA (Generic Drug User Fee Act), ossia un programma di attività regolatorie a pagamento. La FDA, sulla base di risorse economiche derivanti dalle quote versate dalle imprese che vogliono vendere principi attivi e farmaci sul territorio americano, si impegna ad ispezionare tutti gli impianti che realizzano tali prodotti. La necessità di implementare ispezioni obbligatorie è stata sostenuta al recente Forum Aschimfarma 2011: "La contraffazione delle materie prime farmaceutiche", che si è svolto a Roma lo scorso 13 ottobre alla presenza del Ministro della salute e di altre autorità impegnate a contrastare la contraffazione del farmaco. Le ispezioni obbligatorie servono a combattere la più diffusa contraffazione del principio attivo, che prescinde, il più delle volte, da un'azione intenzionale di frode e che è quella relativa alla qualità cosiddetta "substandard", ossia alla realizzazione di un prodotto che non ha le caratteristiche per manifestare l'efficacia terapeutica attesa.

Una criticità per le imprese del settore è l'eccessiva burocratizzazione, con procedure amministrative spesso lente, farraginose e, a volte, inutili. Questa situazione penalizza le imprese italiane, non solo nei confronti del Far East ma anche degli stessi produttori europei. Sull'argomento Aschimfarma ha predisposto il documento "Semplificazioni autorizzative per i produttori di APIs (Active Pharmaceutical Ingredients)", che si pone l'obiettivo di sensibilizzare le autorità sugli interventi legislativi necessari.

Pitture e Vernici

Il settore è in sofferenza per i pesanti rincari delle materie prime e per i diffusi problemi di liquidità che investono tutta la filiera produttiva.

L'industria dei prodotti vernicianti in generale, dopo un primo semestre di discreta vivacità che ha consentito di realizzare volumi produttivi leggermente superiori a quelli realizzati lo scorso anno, nel secondo semestre è stata caratterizzata da un terzo e, soprattutto, un quarto trimestre di grande sofferenza. Tale rallentamento non dovrebbe, seppur faticosamente, impedire di chiudere l'anno con performance, in termini quantitativi, in linea con il 2010. La produzione a valore è solo leggermente migliore di quella dell'anno scorso.

Per tutti i settori continua a destare enorme preoccupazione la situazione delle materie prime - sia per i pesanti rincari, che si riescono a trasferire a valle solo in parte, sia per i crescenti problemi di approvvigionamento - con conseguenti difficoltà operative e riduzioni delle marginalità.

Il mercato è inoltre caratterizzato da gravi problemi di liquidità: aumenta l'esposizione creditizia complessiva e il capitale circolante necessario per finanziarla, cresce il rischio di insolvenza e conseguentemente il rischio d'impresa, si dilatano i tempi e le difficoltà per far rientrare i crediti; conseguentemente riveste sempre più particolare importanza la selezione del cliente.

Gli operatori auspicano che per il 2012 si affievoliscano le tensioni sulle materie prime con costi in rallentamento e disponibilità in aumento; probabilmente, la maggior preoccupazione per il 2012 sarà legata al problema della scarsa liquidità delle banche.

Considerata la criticità dell'attuale scenario economico-finanziario, è difficile attendersi un 2012 migliore del 2011.

In merito ad alcune specificità settoriali, nel segmento dei prodotti vernicianti per l'**edilizia** si registrano gravi problemi di insolvenza (alcuni centri edili hanno chiuso); alla luce della continua flessione degli investimenti nel mercato dell'edilizia del nuovo e della previsione di un'ulteriore riduzione per il 2012 (dati Rapporto Cresme), il settore auspica che gli incentivi sulle ristrutturazioni, confermati dalla recente manovra economica di stabilità finanziaria, possano sorreggere la domanda dei prossimi mesi.

Il settore delle vernici impiegate nel **segmento del legno**, come l'industria del mobile, è caratterizzato da uno scenario difficile, derivante da una domanda interna stagnante e da un export certamente più vivace ma con un rallentamento nella crescita.

Il settore dei prodotti vernicianti destinati alla **protezione industriale**, che sul mercato domestico non può contare sui grandi progetti di nuove infrastrutture ancora bloccati, denota qualche vivacità per le commesse estere: aziende italiane che costruiscono prodotti (valvole, pompe, scambiatori, carpenteria metallica prefabbricata per impianti, piattaforme petrolifere) poi esportati all'estero.

Il salone nautico, tenutosi in autunno a Genova, vera e propria cartina tornasole della salute del settore dei prodotti vernicianti per la **nautica**, ha registrato una forte diminuzione degli espositori a conferma del

perdurare della crisi del segmento degli yacht e mega yacht. Qualche segnale di minor difficoltà rispetto al comparto delle nuove imbarcazioni proviene dal comparto della manutenzione.

La domanda di prodotti vernicianti per **auto primo impianto** nel 2011, di pari passo al mercato dell'auto, ha mostrato due andamenti molto differenziati: da un lato il forte sviluppo dei paesi in cui il processo di motorizzazione di massa è recente e, dall'altro, una situazione molto difficile che perdura nei paesi a motorizzazione avanzata, tra i quali l'Italia.

Il settore dei prodotti vernicianti impiegati nell'**autoriparazione** continua a evidenziare un trend fisiologico negativo derivante dalla diminuzione della propensione nel riparare i mezzi danneggiati, tenuto anche conto che è poco diffusa, rispetto ad altri paesi europei, la copertura assicurativa Kasco, polizza facoltativa che risarcisce i danni subiti dalla propria auto anche in caso di colpa dell'assicurato.

Adesivi e Sigillanti

Il 2011 si conferma un anno molto problematico. Alle costanti tensioni sulle materie prime si sono sommati lo shortage per alcune di esse e la crisi di liquidità. Il 2012 appare pieno di incognite.

Il settore degli adesivi destinati all'**edilizia** ha mostrato nella prima parte del 2011 un lieve miglioramento della domanda in termini quantitativi. I consumi sono stati interamente sostenuti dal discreto andamento delle ristrutturazioni, mentre gli investimenti in nuove costruzioni hanno registrato una forte battuta d'arresto. La seconda parte dell'anno è caratterizzata da crescenti difficoltà. Le forti tensioni sulle materie prime di principale impiego si sono protratte per tutto l'anno, con conseguenti problemi per gli operatori. Il quadro assai preoccupante si complica per le difficoltà attraversate dal sistema economico-finanziario.

Per gli adesivi impiegati dall'industria del **legno** la seconda parte dell'anno ha confermato la stagnazione della domanda interna che aveva già messo a dura prova i livelli quantitativi, mentre sul fronte delle esportazioni c'è stata ancora prova di una certa tenuta, in ogni caso insufficiente a bilanciare la situazione. Anche per questo settore è stata fortissima la tensione sul costo delle materie prime e la scarsa reperibilità delle stesse. Completano il quadro negativo i livelli di redditività che continuano a risultare compressi. Secondo le stime degli analisti per la ripresa del settore del mobile e dell'arredamento occorrerà aspettare il 2013.

Per l'industria **calzaturiera** il 2011 pare essere stato timidamente positivo, anche se il risultato è interamente attribuibile ai mercati esteri, mentre ancora una volta la domanda interna non è stata brillante. Dopo la pesante crisi del 2008 il settore calzaturiero ha saputo rialzare la testa, ma occorrerà evitare una probabile recessione e puntare tutto sulle esportazioni. Sul settore pesano, come su tutti gli altri, i grossi rischi derivanti dall'insolvenza della clientela. Pesano, inoltre, come macigni i grandi incrementi dei costi delle materie prime anche per gli adesivi impiegati in questo campo. Quali saranno le sorti del 2012 è difficile dirlo.

Per gli adesivi e i sigillanti che trovano impiego nel segmento dei **mezzi di trasporto** anche la seconda parte del 2011 è apparsa fortemente negativa, tanto da fare registrare su base annua una domanda riflessiva. Sono state confermate nel corso dell'anno le grandi difficoltà dovute alle tensioni e all'approvvigionamento di materie prime.

Per il comparto degli adesivi destinati alla **cartotecnica e imballaggio** nel 2011 si conferma un rallentamento della domanda interna, generalizzato a quasi tutti i segmenti del mercato, sia pure con sfumature differenti. Il settore ha registrato una drastica riduzione dei margini reddituali, a fronte di considerevoli aumenti delle materie prime. Gli operatori del settore manifestano viva preoccupazione per il 2012.

Detergenti e prodotti per la pulizia e la manutenzione, biocidi

L'incertezza del quadro economico non fa altro che peggiorare il già negativo clima di fiducia delle famiglie. I consumi diminuiscono in quantità e le famiglie rinunciano all'alto di gamma.

Il quadro economico dove si inserisce il comparto Cura Casa è rappresentato da un indebolimento dei consumi delle famiglie a causa dei rincari di prodotti e servizi primari; della perdita di valore dei risparmi investiti in titoli di Stato, obbligazioni e azioni; dall'indice di fiducia delle famiglie, mai così basso dal luglio 2008. Si aggiunga l'inflazione al 3.3% a novembre 2011 e risulta un andamento stagnante delle vendite del comparto Cura Casa.

In generale, i consumi delle famiglie diminuiscono in quantità e si dirigono verso prodotti più convenienti, rinunciando all'alto di gamma.

Le vendite in valore del comparto Cura Casa (con esclusione dei disposable) registrano, a ottobre 2011 (rispetto a ottobre 2010), un calo dell'1.1%.

I detergenti per il bucato, i coadiuvanti al lavaggio e i prodotti per piatti a mano, lavastoviglie e pulizia dei pavimenti registrano una flessione del -1% (dato progressivo gennaio-novembre 2011).

Più nello specifico, nel comparto bucato, i detersivi per lavatrici subiscono un calo del 2% a valore (dato progressivo gennaio-novembre 2011), dovuto principalmente al trend negativo delle polveri, non assorbito pienamente dall'aumento delle vendite dei liquidi (incluse le capsule pre-dosate).

I prodotti più specifici per il bucato subiscono la diminuzione più intensa: per quanto riguarda i detersivi per delicati la contrazione è del 5%. Questo trend si può spiegare con la preferenza da parte dei consumatori di prodotti più generici rispetto a quelli specifici.

I prodotti per la pulizia dei piatti a mano registrano anch'essi un lieve calo (-1% sia a volume sia a valore). Mentre il comparto prodotti per lavastoviglie ha un trend che si presenta in aumento del 3%, grazie alle innovative tavolette multifunzione e alla crescita della penetrazione in famiglia (di 2-3 punti percentuali).

Ugualmente, per quanto riguarda i prodotti per la pulizia delle piccole e grandi superfici (dove il trend si presenta stabile), i consumatori preferiscono prodotti generici, che possano adattarsi a diverse esigenze.

Dopo un aumento significativo negli ultimi anni, il ritmo delle vendite è in calo per i deodoranti per ambiente, che registrano un -4% nel trimestre agosto-ottobre 2011 (rispetto allo stesso trimestre del 2010).

Il comparto toilet è anch'esso in stagnazione, con una leggera diminuzione di un punto percentuale sulle vendite (trimestre agosto-ottobre 2011, rispetto allo stesso trimestre 2010).

L'innovazione è sempre più indispensabile in questi mesi di difficoltà. Anche l'attenzione alla sostenibilità, con confezioni alleggerite dalla plastica, premia le vendite.

Gli **insetticidi** perdono quota, segnati soprattutto dall'andamento stagionale penalizzante dell'anno 2011. Le piogge del bimestre giugno-luglio hanno fatto segnare un calo significativo delle vendite (-5%), recuperando solo nel bimestre successivo (+1%). L'insetticida è un prodotto caratterizzato da un buon potenziale nell'innovazione, poiché i consumatori sono disposti ad affrontare un aumento di prezzo se il prodotto garantisce efficacia e sicurezza maggiori. Per questo l'aumento del costo delle materie prime è per buona parte trasferibile a valle, salvando così la marginalità delle imprese.

I discount e i punti vendita specializzati sono i canali di distribuzione più dinamici, nonostante più della metà delle vendite continui a svolgersi negli iper e nei super. Per gli insetticidi, la distribuzione nei garden center sta guadagnando in volume.

La pressione promozionale si conferma lo strumento principale per attirare i consumi ed è usata nel comparto Cura Casa in misura maggiore rispetto alla media del largo consumo. Anche un mercato stagionale come quello degli insetticidi, che vedrebbe più idonei strumenti di extra-visibilità come i volantini, è soggetto alla pressione promozionale della GDO.

In questi ultimi anni, il fenomeno delle private label ha conquistato una buona fetta del mercato (circa il 20% del settore Cura Casa), anche se negli ultimi mesi del 2011 il loro ritmo di crescita si è leggermente affievolito. In un mercato innovativo come quello degli insetticidi, la loro concorrenza, improntata sulla convenienza del prezzo, ha un potere limitato, infatti occupano solo il 4% del giro d'affari e sono follower di prodotti già esistenti.

Profumeria e cosmetica

Aldilà di ulteriori gravi perturbazioni dello scenario economico, settore cosmetico ancora in crescita nel 2012 grazie soprattutto al contributo dell'export.

Gli effetti delle manovre di politica economica in Italia, la recessione nei Paesi del Mediterraneo, il rallentamento dell'economia americana e l'incertezza dinamica dei Paesi BRIC condizionano non poco gli scenari nei quali si innesta il settore cosmetico italiano.

In particolare sono i consumi interni a evidenziare un rallentamento in atto ormai da un paio di esercizi; mentre le esportazioni crescono grazie alla migliore dinamica dei mercati internazionali che riconoscono la competitività e la qualità del cosmetico made in Italy sostenuta dal continuo impegno in ricerca e innovazione da parte delle imprese italiane.

A fronte della tenuta della grande distribuzione si confermano i trend più che positivi del canale farmacia e, soprattutto dell'erboristeria. In rallentamento i cosmetici venduti nei saloni di estetica mentre calano marginalmente quelli dei saloni di acconciatura.

Come accade da tempo, pur in presenza di turbative sul potere d'acquisto e sulla

Mercato italiano dell'industria cosmetica

	2010	Preconsuntivi II semestre 2011	Previsioni I semestre 2012
Acconciatori	+0.5%	-1.3%	+0.0%
Erboristeria	+5.5%	+4.5%	+4.0%
Estetiste	+1.8%	+2.0%	+1.0%
Farmacie	+3.3%	+2.5%	+2.8%
Grande distribuzione	-0.3%	+1.5%	+1.5%
Profumeria	+1.2%	+0.5%	+1.0%
Terzisti	+4.1%	+4.0%	+3.5%

propensione al consumo, gli italiani non possono rinunciare al cosmetico, prodotto di uso ormai quotidiano.

Per l'industria cosmetica la seconda parte del 2011 subisce in misura marginale gli effetti della crisi economico-finanziaria mondiale anche se in molti canali si registrano tensioni e forti preoccupazioni sulle future dinamiche.

Il fatturato delle imprese, espressione del valore della produzione interna, chiude l'anno con un valore di oltre 9.100 milioni di euro, +6% rispetto al 2010, grazie soprattutto alla performance delle esportazioni, +19%, con un valore prossimo ai 2.900 milioni di euro.

Le previsioni per il 2012, con tutte le incertezze per la manovra interna italiana e per il recupero delle economie estere, confermano i trend dell'anno in corso con un mercato interno ancora fermo e con le esportazioni che consentiranno l'incremento del valore del fatturato delle imprese italiane.

Se non accadranno fenomeni di ulteriore perturbazione il fatturato nel 2012 supererà 9.200 milioni di euro, +5%, con un valore delle esportazioni sopra la soglia dei 3.000 milioni di euro.

Inevitabilmente l'acuirsi della crisi economica dopo l'estate e gli effetti psicologici delle manovre economiche hanno condizionato le dinamiche dei consumi di cosmetici anche se in generale non si assiste ad una contrazione.

Sicuramente gli effetti inflattivi pesano sui valori reali anche se in termini monetari si assiste ad una tenuta generalizzata.

Il consumo di cosmetici è divenuto sempre più un consumo quotidiano e irrinunciabile, legato ad abitudini di acquisto che in momenti di difficoltà cambiano solo marginalmente e non intaccano la propensione media dei consumatori, certamente più attenti al "value for money".

E' sicuro che, anche per il futuro a breve, le tensioni sui mercati non consentiranno i ritmi di sviluppo registrati fino ad un paio di esercizi fa.

Farmaci di automedicazione

Ancora un anno difficile per gli OTC: necessario un allargamento dell'offerta terapeutica e una valorizzazione del ruolo che il comparto può giocare a sostegno della sostenibilità della sanità di domani.

Anche nei primi nove mesi del 2011 il comparto dei farmaci senza obbligo di prescrizione continua a soffrire. Per quanto infatti, in linea con il trend dell'ultimo biennio, si registri una modesta crescita dei fatturati (1.0%), continua, senza inversione di tendenza, la diminuzione del numero di confezioni acquistate (-2.3%).

Con riferimento alle due categorie che costituiscono i farmaci da banco, cioè i **farmaci di automedicazione o OTC** (Over The Counter) per i quali è consentita la pubblicità al pubblico e i **farmaci SP** non pubblicizzabili, si osserva che il numero di confezioni OTC, pari a quasi 171 milioni, ha subito una contrazione del 2.8% mentre ben più contenuta (-0.8%) è stata la flessione degli SP (poco più di 56 milioni di confezioni). Le quasi 227 milioni di confezioni di farmaci senza ricetta vendute generano un giro d'affari di circa 1.6 miliardi di euro: di questi, poco più di 1.2 miliardi si riferiscono ai farmaci OTC, in leggero aumento dell'1.2%, e i restanti 390 milioni agli SP, in crescita dello 0.5%. La minore incidenza dei disturbi di natura stagionale nel periodo estivo ha influito negativamente sui volumi di vendita. Data la natura stagionale del comparto "*non prescription*", e quindi la maggiore incidenza della sindrome influenzale soprattutto nell'ultima parte dell'anno e la diffusione delle sindromi da raffreddamento già da ottobre, si ipotizza a fine anno un recupero dei volumi venduti (seppure non sufficiente a invertire il trend negativo) con dinamiche di periodo simili al 2010. Con riferimento ai fatturati, la loro tenuta è riconducibile, da un lato, a una variazione del mix di consumo verso nuovi prodotti e nuove confezioni e, dall'altro, alle spinte inflazionistiche soprattutto nel terzo trimestre dell'anno. Tuttavia, i farmaci "*non prescription*" costano in media 7.2 euro, un prezzo piuttosto contenuto rispetto ai prodotti a connotazione farmaceutica diversi dai farmaci (c.d. prodotti notificati) che, pur costando mediamente circa 13 euro, crescono a volume del 6.1%. Il loro aumento è dovuto principalmente all'allargamento dell'offerta, dovuto ai minori vincoli che ne disciplinano l'immissione in commercio, e soprattutto alla percezione del consumatore secondo il quale i prodotti notificati hanno un posizionamento che li avvicina ai farmaci di automedicazione nel rispondere alla loro crescente domanda di salute.

Trend stabili si osservano anche per quanto concerne le dinamiche competitive tra i diversi canali, farmacia, parafarmacia e corner GDO: la farmacia continua a rimanere il luogo di acquisto abituale degli italiani per i farmaci senza obbligo di ricetta. Infatti, i canali "alternativi" cumulano a oggi solo l'8.3% del mercato a volumi e il 7.4% a valori. Dall'agosto 2006, quando è entrata in vigore la legge Bersani, essi hanno guadagnato circa 4.6 punti percentuali sulla quota di volumi venduti. Il dato, per quanto ben inferiore rispetto alle previsioni di scenario all'alba dell'introduzione dei cambiamenti di legge, evidenzia come la liberalizzazione ha sicuramente prodotto vantaggi riconosciuti dai cittadini. Questo è avvenuto grazie alla diversificazione dell'offerta e all'introduzione di elementi di competizione sul prezzo, liberamente stabilito dal titolare del punto vendita. Infatti, il prezzo, per diverse logiche di distribuzione e di gestione degli assortimenti, risulta, rispetto alla farmacia (7.2 euro) più contenuto in parafarmacia (6.9 euro) e, soprattutto, nei corner della GDO (5.7 euro).

Nonostante ciò, la farmacia rimane il canale di acquisto preferito dai cittadini e si registra, a oggi, una sostanziale stabilizzazione delle dinamiche competitive.

E' evidente che, nonostante il riacceso dibattito in materia di liberalizzazioni, l'apertura alla vendita in canali diversi dalla farmacia non ha, di fatto, portato ad affrontare il tema di un possibile cambio di prospettiva nella politica del farmaco di automedicazione al fine di cercare possibili vie che ne riconoscano le specificità e favoriscano lo sviluppo industriale del comparto e del ruolo che esso può giocare a supporto della razionalizzazione delle risorse del SSN, non solo sul breve, ma soprattutto, in una visione di medio-lungo periodo.

L'aumento della popolazione, il suo progressivo invecchiamento e la cronicizzazione di alcune patologie impatteranno sempre più sulla sostenibilità del sistema socio-sanitario. Considerando che oggi i farmaci OTC contengono principi attivi impensabili venti anni fa, l'evoluzione scientifica da un lato e, dall'altro, quella culturale di un cittadino sempre più attivo e partecipe nelle scelte relative alla salute, portano a pensare che creare le condizioni favorevoli, in termini di semplificazione e di definizione di tempistiche e procedure certe, per favorire un allargamento dell'offerta terapeutica - con il passaggio di molecole dallo status di prescrizione a quello di senza prescrizione (c.d. switch) - permetterebbe di liberare risorse pubbliche per un loro uso più appropriato nei processi di cura e trattamento farmacologico.

Rendere disponibili nuove opzioni terapeutiche creando leve di crescita per il comparto significa valorizzare la qualità del bene farmaco di automedicazione e le peculiarità distintive che in quanto farmaci - autorizzati dal Ministero e costantemente monitorati - hanno rispetto alla varietà dell'offerta salutistica. Inoltre, anche attraverso il sostegno a un uso estensivo del marchio fatto in modo corretto e non confondente e una semplificazione della comunicazione al pubblico attraverso la pubblicità e il web (siti istituzionali e di prodotto) permetterebbe, con l'ausilio della riconoscibilità del bollino rosso sulle confezioni, di orientare meglio il cittadino nelle proprie scelte di cura. Solo una corretta informazione in materia di farmaci senza obbligo di prescrizione, di automedicazione, da parte di fonti attendibili e soggetti riconosciuti - farmacisti, classe medica, Associazioni dei consumatori, le stesse aziende - può contribuire ad educare sempre più e sempre meglio il cittadino ad una automedicazione responsabile generando valore per il sistema sanitario, le imprese e il sistema Paese nel suo complesso.

Prodotti per la salute animale

La tendenza sensibilmente negativa mostrata da alcuni comparti negli ultimi cinque mesi ha ridotto la crescita annua calcolata sui dodici mesi mobili al di sotto del 2%, rispetto al 9% registrato nello stesso periodo del 2010

Il comparto che riguarda la produzione di alimenti è tuttora in sofferenza, mentre, seppur con crescita ridotte rispetto al passato, le vendite di farmaci per gli animali da compagnia stanno proseguendo la loro performance positiva.

Il farmaco veterinario per animali da reddito nei primi otto mesi del 2011 ha registrato un calo di circa il 3%, più sentito nel comparto medicazione orale rispetto alla medicazione tradizionale. Valutando il mercato della produzione animale, la situazione non è peggiorata rispetto a inizio anno, anzi in qualche caso si è visto anche un leggero miglioramento. Questo non è però sufficiente a modificare l'atteggiamento di massima attenzione verso l'utilizzo dei farmaci, oggi visti sempre di più come fattori onerosi, più che sanitari.

Il settore che naviga in acque tranquille è sicuramente quello del bovino da latte, dove sia i prezzi del latte destinato alle trasformazioni in prodotti tipici quali Parmigiano Reggiano e Grana Padano, sia i prezzi del latte destinato all'uso alimentare sono buoni e permettono una discreta remuneratività aziendale.

Nel bovino da carne il perdurare della crisi ha determinato una minore importazione di animali vivi dall'estero e di conseguenza una minore presenza di capi negli allevamenti; si prospetta una carenza di animali pronti per la macellazione verso fine anno. Questa situazione mantiene elevati i prezzi degli animali, ma essendo il numero di capi allevati inferiore rispetto al passato, l'utilizzo dei medicinali si è ridotto.

La situazione del comparto ovini risulta gravemente in difficoltà: le proteste a livello nazionale dei pastori sardi sono oramai quotidiane, mentre per i settori avicolo e suinicolo solo nelle ultime settimane si è tornati ad una fase di redditività grazie alla diminuzione del prezzo delle materie prime, dopo mesi di profonda depressione.

Da ricordare ancora la consolidata presenza di farmaci generici che determinano una riduzione del prezzo medio di vendita.

Per quanto riguarda i **farmaci veterinari per animali da compagnia** si conferma un trend al ribasso, come anticipato a metà anno, che porta la crescita attuale al di sotto del 3% rispetto al 7.1% registrato a dicembre 2010. Si prevede comunque che questo comparto possa chiudere il 2011 con segno positivo.

Anche in questo caso i farmaci generici che sono continuamente immessi sul mercato tendono a ridurre il valore totale, a parità di volumi; ma non dobbiamo dimenticare che esiste ancora un importante utilizzo di farmaci a uso umano in sostituzione di quelli veterinari, utilizzo che si acuisce nei momenti di crisi.

In conclusione, considerando il dato puntuale di crescita (+1.2%), il trend corrente delle vendite e l'attuale situazione allevatoriale, potrebbe essere molto arduo per l'intero settore chiudere il 2011 in crescita.

Gas di petrolio liquefatti

Negli ultimi mesi del 2011, trend diversi per i due comparti dell'Associazione: si registra un calo dei consumi per il Gruppo GPL Combustione, mentre una crescita in media con il 2010 per il Gruppo GPL Autotrazione.

Per quanto concerne il **fabbisogno di GPL**, va evidenziato che per i primi dieci mesi dell'anno 2011 il Ministero per lo sviluppo economico registra i seguenti dati:

- GPL uso combustione: tonn. 1.506.000 (-10.1% rispetto a gennaio/ottobre 2010);
- GPL uso autotrazione: tonn. 1.045.000 (+3.0% rispetto a gennaio/ottobre 2010);
- GPL totale: tonn. 2.551.000 (-5.2% rispetto a gennaio/ottobre 2010).

Per quanto concerne i dati relativi al comparto combustione, è possibile rilevare che il forte calo dei consumi è connesso non solo all'andamento climatico, ma anche a una riduzione di consumi unitari dei singoli consumatori finali, fenomeno che risulta strettamente connesso alla situazione di crisi economica attuale.

Per quanto concerne **l'andamento delle quotazioni internazionali**, possiamo dire, in generale, che i prezzi del propano e del butano hanno registrato punte massime dei prezzi nei mesi di gennaio aprile e maggio, per poi flettere verso il basso.

Con riferimento al **Gruppo GPL Combustione**, quest'ultimo periodo si è caratterizzato per un forte impegno del Settore nell'attuazione di nuove e importanti normative recentemente entrate in vigore.

Si fa riferimento – in particolare – alla **nuova normativa in tema di prevenzione incendi** contenuta nel **DPR 151/11** che ha innovato profondamente la materia, in un'ottica di semplificazione amministrativa.

L'impegno profuso dall'Associazione ha consentito di mantenere – per i piccoli serbatoi di GPL – la procedura semplificata già in essere con il DPR 214/06, ma chiaramente gli sforzi delle aziende si stanno ora concentrando sull'adeguamento delle precedenti procedure alle nuove indicate nel citato DPR 151/11.

Anche nel settore delle **reti urbane a GPL**, la recente delibera dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas ARG/gas 124/11 del 21 settembre 2011 ha finalmente modificato il precedente sistema di aggiornamento del costo della materia prima, giungendo a prevedere un aggiornamento mensile (anziché trimestrale) che risulta più in linea con l'andamento delle quotazioni internazionali della materia prima, con evidenti benefici in termini sia economici sia di maggiore trasparenza.

Inoltre, la nuova delibera ha anche rivisto il livello della componente tariffaria connessa al servizio di vendita, garantendo sia maggiore omogeneità a livello territoriale, sia una più corretta remunerazione dei costi sostenuti dalle aziende.

Dal punto di vista fiscale è da segnalare la recente proposta di direttiva in materia di tassazione energetica che penalizza notevolmente il nostro comparto: a tal riguardo, forte è l'impegno che il settore sta ponendo per fornire alle Istituzioni nazionali e comunitarie tutte le informazioni inerenti il GPL, al fine di giungere a una profonda revisione della proposta di direttiva.

Inoltre, continua l'impegno delle aziende nelle **verifiche periodiche dei piccoli serbatoi attraverso la metodologia della Emissione Acustica**, con un crescente interesse del settore ad espandere la tecnica anche ai piccoli serbatoi fuori terra e a quelli interrati di capacità superiore ai 13 m³. In quest'ultimo caso sono da sottolineare i numerosi positivi esempi di applicazione della tecnica che alcune aziende stanno portando avanti attraverso lo strumento normativo della deroga.

Va poi evidenziato il continuo impegno delle aziende e dell'Associazione per un sempre **maggiore aumento dei livelli di sicurezza connessi all'impiego del GPL**, nella convinzione che solo una gestione in sicurezza può garantire uno sviluppo del comparto, anche alla luce delle nuove norme di cui al D. Lgs. 81/08 e al successivo D. Lgs. 106/09 in materia di sicurezza sul lavoro.

Nel settore della normazione tecnica, anche in questi ultimi mesi è continuato l'impegno dell'Associazione nella stesura delle specifiche tecniche, presso il CTI e delle norme di settore presso il CEN e il CIG. Si evidenzia che è in fase avanzata di revisione la norma UNI 7131 **"Impianti a GPL per uso domestico e similare non alimentati da rete di distribuzione-Progettazione, installazione, esercizio e manutenzione"** che rappresenta un riferimento importante per la sicurezza degli impianti domestici alimentati a GPL. La norma è in fase avanzata di revisione, in seno ad uno specifico gruppo della Commissione CIG A4 di cui Assogasliquidi è coordinatore.

Nel campo del **Trasporto merci pericolose su ferrovia** si segnala l'impegno dell'Associazione nelle relazioni con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e con L'Agenzia Nazionale per la Sicurezza Ferroviaria. Assogasliquidi ha evidenziato loro alcune importanti tematiche che stanno rendendo molto complessa la gestione della logistica ferroviaria per le Aziende associate ed ha richiesto un tavolo di confronto con tutti i

soggetti coinvolti nella filiera per definirne chiaramente le responsabilità rispetto alle problematiche lamentate dal settore. Il tavolo si è riunito più volte e sta valutando le migliori soluzioni tecniche alla tematica sollevata. Sempre in ambito ferroviario l'Associazione è stata contattata dalle Autorità Competenti per esprimersi in merito alle problematiche emerse nel rinnovo dei contratti di uso dei raccordi ferroviari, proposti da RFI. La comparsa, tra l'altro, di nuovi canoni mai applicati alle aziende dotate di raccordo ferroviario e di alcune clausole particolarmente gravose per le stesse, hanno portato alla necessità di formulazione di un documento associativo, condiviso dalle Aziende associate e che evidenzia la necessità, in virtù della strategicità del prodotto distribuito, di un trattamento specifico per il settore. Il documento è stato inviato alle Autorità Competenti che hanno espresso l'intenzione di approfondire gli argomenti con RFI, in un apposito Tavolo aperto presso il Ministero per lo sviluppo economico.

Con riferimento al **Gruppo GPL Autotrazione, per quanto riguarda il mercato dei veicoli a GPL**, causa interruzione degli incentivi, nel periodo gennaio-ottobre 2011 si è registrato un calo del 82% nell'immatricolazioni di auto a GPL, da circa 260.000 a scarse 46.000 unità. La percentuale sul totale immatricolato è scesa quindi dal 15.5% al 3%.

Si conferma un trend drammaticamente in ribasso non solo rispetto agli anni 2009-2010 durante i quali agli incentivi all'acquisto si sono aggiunti quelli per le rottamazioni, ma anche rispetto al precedente biennio 2007-2008 quando erano attivi solo i contributi all'acquisto.

Va comunque evidenziato che gli incentivi hanno avuto un effetto positivo che si è protratto oltre la loro scadenza: le case auto hanno confermato una certa offerta di modelli a GPL, tra l'altro in un passaggio critico di normative ambientali da Euro 4 a Euro 5, confermando il loro impegno nel settore.

Se, infatti, si confrontano i dati parziali 2011 con quelli del 2006, cioè l'anno immediatamente precedente all'inizio del programma di incentivazioni, si nota un aumento di circa 7,5 volte del mercato delle vendite a nuovo, da 6.000 autovetture alle suddette 46.000.

Il mercato delle conversioni a GPL, dopo un primo trimestre molto positivo grazie al sostegno di alcuni fondi residuali degli incentivi, ha subito un colpo d'ariete attestandosi già a fine semestre su un -16% rispetto al 2010, da circa 70.000 interventi a scarsi 58.000.

I consumi di GPL, rispetto a un inizio dell'anno deludente, di stagnazione o leggera contrazione, stanno ricrescendo con un trend simile agli ultimi due anni. Anche se il progressivo gennaio-ottobre risulta ancora condizionato da questo inizio non brillante, segnando solo un +3%, il dato mensile segue appunto un trend a due cifre (+10.5%). Il motivo risiede in un uso più intensivo dello stesso parco auto, che rimane sostanzialmente costante o in leggera crescita. Ciò è dovuto a una situazione favorevole dei prezzi alla pompa del GPL rispetto a quelli dei carburanti tradizionali. Incidono su questa positiva congiuntura prezzi internazionali del GPL più contenuti, in assoluto e in relazione a quelli dei combustibili liquidi, e un aumento significativo della tassazione applicata a questi ultimi prodotti.

Procede, quindi, l'attività istituzionale dell'associazione per l'attivazione di **nuove forme di sostegno alla domanda**, con particolare attenzione agli unici due progetti di legge attualmente in discussione in Parlamento, riguardanti la promozione di tecnologie a basso impatto.

Sebbene inizialmente rivolti solo ai veicoli a metano ed elettrici, durante l'iter parlamentare, grazie all'azione di informazione svolta, entrambi sono stati aperti anche alla mobilità a GPL.

Considerata però la situazione drammatica della finanza pubblica, è difficile ipotizzare l'attivazione di nuovi fondi pubblici nel breve medio periodo.

Le dinamiche descritte su entrambi i fronti, domanda e offerta, rimarranno con alta probabilità immutate, facendo prevedere un periodo di stagnazione o leggera crescita, sempre se non dovesse cambiare il contesto legislativo in materia di **fiscaltà energetica**.

A tal riguardo, Assogasliquidi si vede fortemente impegnata per modificare una proposta di direttiva della Commissione europea che, se approvata nei termini attuali, determinerebbe la scomparsa del mercato e quindi del comparto industriale.

Lo schema di provvedimento presenta molte innovazioni fortemente impattanti anche su altri settori energetici e perfino sulla potestà legislativa degli Stati Membri. E' quindi molto probabile che la proposta subisca delle profonde variazioni; tuttavia, in attesa di ulteriori sviluppi, si sta lavorando affinché le misure che interessano il GPL auto siano opportunamente modificate, in sede di dibattito parlamentare, anche se solo consultivo, o dal Consiglio dei Ministri europei, che ne ha invece la specifica competenza.

Sul fronte delle **regole commerciali per la distribuzione stradale del GPL**, che sono ormai da anni in continua revisione, si registra un'ultima riforma volta a un'ulteriore liberalizzazione delle modalità di vendita dei prodotti e delle attività collaterali, nonché alla riduzione del numero di punti vendita attraverso un rilancio delle chiusure per incompatibilità stradale degli impianti.

La possibilità da parte delle regioni di richiedere l'erogazione di almeno un prodotto eco-compatibile (GPL o metano) in ogni nuovo impianto, oggetto di un approfondito dibattito che ha coinvolto tutti gli attori istituzionali e industriali, è stata fatta implicitamente salva, avendola ritenuta una misura di regolamentazione commerciale motivata da esigenze di natura ambientale e sanitaria.

